

Il "Patto educativo di *corresponsabilità educativa* tra genitori e scuola" rischia di essere stravolto e ridotto ad "un accordo consensuale per la riparazione dei danni" causati dai figli agli edifici o alle strutture scolastiche. Il Patto si propone certamente di combattere la violenza e il bullismo a scuola, ma fa leva soprattutto a "porre in evidenza il ruolo strategico che può essere svolto dalle famiglie nell'ambito di un'alleanza educativa che coinvolga la scuola, gli studenti ed i loro genitori ciascuno secondo i rispettivi ruoli e responsabilità."

Risulta, invece secondario e complementare l'aspetto della " *responsabilità civile* che può insorgere a carico dei genitori, soprattutto in presenza di gravi episodi di violenza, di bullismo o di vandalismo, per eventuali danni causati dai figli a persone o cose durante il periodo di svolgimento delle attività didattiche".

Se vogliamo costruire una scuola che sia un ambiente educativo ispirato ai valori del rispetto e della pacifica convivenza non basta certo che "genitori e scuola si impegnino a riparare i danni", ma che condividano regole, concordino comportamenti, collaborino nel concretizzare interventi educativi efficaci. Per questo, dove il patto sta per essere sminuito ad "accordo bonario per la riparazione dei danni", occorre che i genitori, quando sottoscrivono il patto, chiedano che siano chiarite le responsabilità educative della famiglia, prevedendo specifiche spazi di intervento e di collaborazione con gli insegnanti.

Infatti la nota ministeriale puntualizza che "in sede di giudizio i genitori potranno essere ritenuti direttamente responsabili dell'accaduto, ove venga dimostrato che non abbiano impartito ai figli un'educazione adeguata a prevenire comportamenti illeciti. Tale responsabilità è riconducibile ad una *colpa in educando* della famiglia".

Questo richiamo da Codice Civile, chiarisce senza più gli equivoci di tanta pedagogia degli ultimi anni, che l'educazione spetta anzitutto ai genitori mentre agli insegnanti spettano "le gravi responsabilità per *colpa in vigilando*, ove sia stato omissso il necessario e fondamentale dovere di sorveglianza nei confronti degli studenti."

Infatti, prosegue la nota, "i doveri di educazione dei figli e le connesse responsabilità dei genitori non vengono meno per il solo fatto che *il minore sia affidato alla vigilanza di altri* (art. 2048 Codice Civile, in relazione all'art. 147 c.c.).

La responsabilità del *genitore* (art. 2048, primo comma, c.c.) e quella del "*precettore*" (art. 2048, secondo comma c.c.) per il fatto commesso da un minore affidato alla vigilanza di questo ultimo, non sono infatti tra loro alternative, giacché l'affidamento del minore alla custodia di terzi, se *solleva il genitore dalla presunzione di "colpa in vigilando"*, non lo solleva da quella di "*colpa in educando*", rimanendo comunque i genitori tenuti a dimostrare, per liberarsi da responsabilità per il fatto compiuto dal minore pur quando si trovi sotto la vigilanza di terzi, *di avere impartito al minore stesso un'educazione adeguata a prevenire comportamenti illeciti* (Cass. Sez III, 21.9.2000, n. 12501; 26.11.1998, n. 11984).."

Questa dissertazione giuridica, da troppo tempo ignorata nella scuola, rafforza la centralità che rivestono i genitori, anche a scuola, nell'educazione dei figli. Evidenzia, inoltre, quanto sia "illegale" la pretesa di alcuni insegnanti di proporre valori educativi, che non siano condivisi dalle famiglie. Infatti come potrebbero essere considerati "responsabili di quanto fanno i figli a scuola" i genitori a cui "è vietato entrare", che non conoscono l'offerta formativa e che non condividono le regole e i valori che connotano i comportamenti tra le mura scolastiche?

Il Patto di corresponsabilità educativa si configura, quindi, come uno strumento unico per rilanciare la partecipazione dei genitori nella scuola. Unico in quanto è depurato dai molti fraintendimenti dei decenni passati e in quanto richiede il coinvolgimento dei singoli genitori, chiamati a sottoscriverlo con l'indicazione puntuale dei diritti e dei doveri reciproci.